

**IL COMMENTO**

di **SERGIO ZAVOLI**

**L'ETERNO ODIO VERSO CRISTO**

**R**ICORDO quando Paolo VI, in piazza San Pietro, contro ogni regola canonica mi concesse un'intervista che suscitò qualche scalpore per le sue modalità. Tornavo dall'India devastata da una biblica carestia e quel Papa sempre all'erta sui dolori del mondo, alla richiesta di una sua pronuncia sulla tragedia accolse l'idea di incontrarmi sul sagrato, con la mia troupe, alle undici di una domenica piena di sole, per "un breve colloquio". La Chiesa aveva partecipato in una misura speciale alla chiamata della Rai perché tutti inviassero un tangibile soccorso a quel popolo di moribondi, specie i bambini, le creature più care al Signore. Con questa allora giustificabile enfasi annunciata il mio primo servizio da Bombay, le cui strade si erano trasformate in una ininterrotta corsia di malati d'inedia, privi di forze, distesi lungo i marciapiedi

[Segue a pagina 7]

[Segue dalla prima]

... con il destino di spegnersi via via che il porto, intasato di carghi, stentava a liberare le stive colme soprattutto di latte in polvere e grano. Se ne vedeva il segno nei posti vuoti lasciati lungo la fila e subito colmati nella speranza che gli aiuti riuscissero a fare tutto il giro, ogni giorno, della più desolata periferia del mondo. Non dimenticherò le parole del Papa congedandomi da quel breve, ma intensissimo incontro: «A tutta la povera gente così provata dall'inclemenza della natura, i cristiani non possono far mancare questa prima, sollecita ed efficace solidarietà. La Rai è molto meritevole, e lascerà comunque un grande esempio; ma presto dovrà chiedere di inviare concimi, trattori e ca-

mion. Siamo venuti ai piedi della Croce per questo: per confonderci col dolore di oggi, ma anche per aiutare a costruire la sicurezza di domani».

**A QUEI TEMPI** erano in atto, in Africa, in Asia e nell'estremo Oriente, crudeli campagne religiose, ma le più violente non venivano rivolte contro i cristiani. Si dirà che ciò accadeva perché erano considerati portatori di un'idea e di una pratica di pace e condivisione nonostante le forme religiose più integraliste già allora presenti. Ciò che è successo per decenni nel Sudan, e in particolare nel Darfur e in ogni area dominata dalla violenza islamica, ha via via sollevato più tribolazione e martirio che rivalse e restituzioni. I cristiani di oggi, sottoposti anche alle incursioni di Al Qaeda, sono la prova di una realtà cui la Chiesa, per un principio evangelico, e qualche scrupolo diplomatico, non ha mai opposto reazioni proporzionate né ha messo in campo il principio della reciprocità.

**COSÌ, EREDI** di una remota sofferenza catacombale, soggetti all'ostilità di molte chiese, i cristiani vivono la più feroce delle violenze, riservata a loro perché, il più delle volte pretestuosamente, indiziati di proselitismo. Il radicarsi nella storia di una religione «rivelata» le attribuisce un alone di superiorità, e un sospetto di egemonia da cui, forse, poter trarre convenienze, alleanze e complicità: servitù abituali, in realtà, di chi professa le forme oltranziste di una fede non di rado soggetta a poteri civili il cui integralismo a sua volta predomina su ogni altro interesse.

**E QUI RIPENSO** ai non pochi induisti che avevo visto inginocchiarsi, unendo le mani sul petto, ai piedi dei cristiani che portavano aiuti per i fratelli indiani. Non si parlava dell'anima e ciò suscitava nella gente, ricordo, un atteggiamento ancora più grato. Secondo lo storico Andrea Riccardi, conosciuto nel mondo come lo straordinario animatore della Comunità di Sant'Egidio, questo sarà «un altro secolo del martirio». La sua analisi è tra le più eque: «Le piccole e indifese comunità cristiane svolgono azioni di carità verso tutti, senza distinzione di religione: la loro mite presenza rappresenta una contestazione dolce

e tenace alla escalation dell'odio». Che furoreggia ovunque, non solo a causa del fondamentalismo islamico, ma anche di quello indù, della mia lontana, dolorosa, inerme terra indiana. Né va dimenticata, suggerisce Riccardi, «la violenza che dall'Africa alla America Latina trova nei cristiani un argine alle dittature sanguinarie del crimine e dei loro barbari effetti».

**NON TUTTO** è disperante; il libanese Sammak avverte che chi uccide i cristiani colpisce anche i musulmani. Bisognerà tornare allo spirito di Assisi, che fece dire e Giovanni Paolo II: d'ora in poi non dovrà più esservi cattedra o pulpito, panca o stuoino da cui una preghiera, se autentica, possa pretendere di salire più in alto di tutte le altre. Ma occorrerà ascoltare anche gli agnostici, i dubbiosi, i lontani, gli ostili e gli irriducibili, bisognerebbe convenire che si può essere anche atei, a patto di assumersi le responsabilità di Dio. E, altresì, andrebbe letto il filosofo Severino, tra i più acuti e severi

esegeti della religiosità occidentale, per capire anche le differenze di cui doversi far carico per ciò che un certo cristianesimo ha rappresentato mondanamente.

**FORSE PER QUESTO** Benedetto XVI vuole tornare, a ottobre, nella città francescana. Vi sono uomini di cultura, fede, impegno civile e rango istituzionale — penso a Riccardi, Forte, Coda, ma anche ai laici Severino e Cacciari — che credono di dover incrementare la fruttuosa e purtroppo ancora de-

bole risorsa del dialogo. Padre Balducci e Chiara Lubich, su questo tema, impegnarono una gran parte della loro vita. E due mesi fa abbiamo saputo che duecento volontari, musulmani e cristiani, per iniziativa di quattro ragazzi islamici, abituali frequentatori del Meeting dell'amicizia di Rimini, hanno preso parte all'inaugurazione del Meeting del Cairo, con la presenza dei dirigenti degli incontri riminesi, del governo egiziano, di teologi, filosofi, giornalisti. E di 1500 cittadini. E un segno da osservare.

**CHE SI MANIFESTA** come punto di contraddizione rispetto a ciò che ferisce la pace tra credenti, in particolare quelli che in ogni parte del pianeta rivelano la pericolante grandezza della famiglia

umana: nella Corea del Nord, dove la dittatura comunista proibisce qualunque appartenenza a gruppi cristiani; in Cina, dove il governo ha istituito una «Chiesa patriottica razionale» separata da Roma, e cattolici fedeli al Papa sono considerati «agenti di una potenza straniera»; in Somalia, dove hanno ucciso il vescovo di Mogadiscio ed è stata distrutta la cattedrale; nell'Arabia Saudita, dove è vietata ogni religione, a cominciare da quella cristiana; in Libia, dove il governo limita la libertà di adesione e di culto alla fede cristiana; nel Pakistan, dove il cristianesimo è considerato alla stregua di una bestemmia, e come tale prevede la condanna a morte; persino nelle Maldive, dove inopinatamente vige la *sharia* ed è vietata ogni religione che non sia musulmana, prima fra tutte quella cristiana.

**CERTO, SI POTRÀ** dire che in altri tempi anche i cattolici si erano macchiati di gravi violenze: quando per esempio, nella notte di San Bartolomeo, furono uccisi 30.000 ugonotti, di cui 6000 a Parigi, e i nazisti non saranno più teneri nell'assimilare i cristiani ai nemici del nazismo durante la follia dell'Olocausto. Oggi, come nel Medioevo, essere i «soldati di Cristo» equivale a dichiararsi garanti della libertà, della fratellanza e della pace, e ciò può costare la strage di Alessandria d'Egitto. Con la sconfitta, chissà se misteriosamente provvidenziale, del Cristo trionfante d'Occidente.



di **SERGIO ZAVOLI**

**I FONDAMENTALISMI**

**Non solo estremismo islamico, ma anche quello indù  
E la barbarie delle dittature**

**LE SPERANZE**

**Il valore dei nuovi «soldati» che rischiano la vita per chiedere pace e libertà**

# L'eterna strategia dell'odio: far tacere la voce di Cristo

*Dall'Africa alla Cina una ferocia cresciuta nei secoli*

**13,6**

**I MILIONI DI COPTI ORTODOSSI EGIZIANI, IL DIECI PER CENTO DELLA POPOLAZIONE**

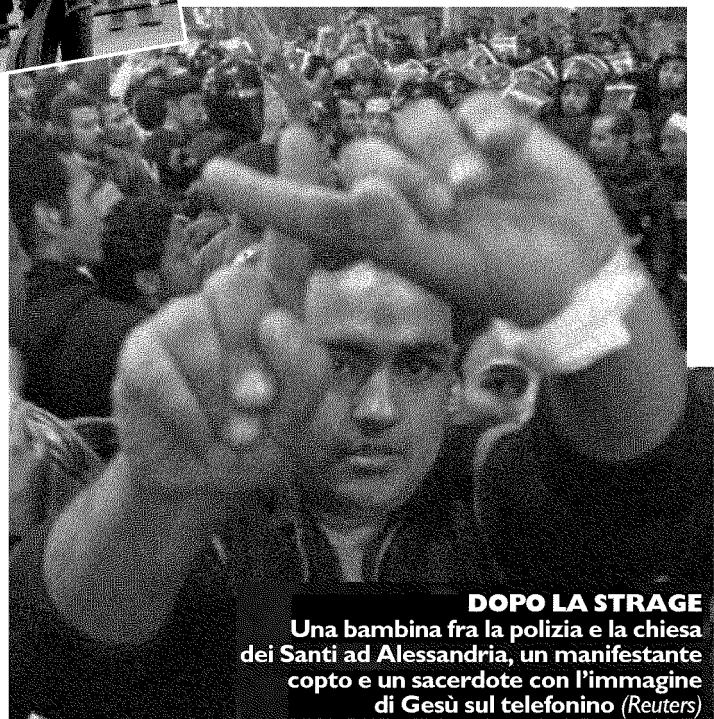
**400mila**

**I CATTOLICI IN IRAQ, QUASI ALTRETTANTI SONO I CRISTIANI DI ALTRE CHIESE**



**ALTA TENSIONE**

Rabbia, scontri e feriti dopo la strage di Alessandria. La Chiesa nella lista nera di Al Qaeda. Commenta la notizia su [www.quotidiano.net](http://www.quotidiano.net)



**DOPO LA STRAGE**  
Una bambina fra la polizia e la chiesa dei Santi ad Alessandria, un manifestante copto e un sacerdote con l'immagine di Gesù sul telefonino (Reuters)